

TRIBUNALE DI PALERMO
SEZIONE CORTE DI ASSISE

UDIENZA DEL 12 MAGGIO 1992

=====

PROCESSO CONTRO: GRECO MICHELE + ALTRI

=====

Bobina n.2

TRASCRIZIONE UDIENZA

=====

CORTE DI ASSISE DI

Depositato in Cancelleria oggi

IL COLLABORATORE DI CANCELLERIA

PALERMO
10 4 MAG. 1992

Perito:
Lo Verde Vincenza
Via Giovanni Prati n.15 Palermo

PUBBLICO MINISTERO: Questo è stato detto tante volte negli interrogatori, ed è stato anche scritto nei mandati di cattura. Senta questo, se era detenuto come le faceva queste confidenze?

PELLEGRITI: Ma non è che me la fece lui personalmente.

PUBBLICO MINISTERO: Ah!

PELLEGRITI: ... La confidenza, io ho detto, o me la fece mio padre o qualcuno dei Ferrera o qualcuno dei Santapaola, però erano piccole voci che correvano in quell'ambiente.

PUBBLICO MINISTERO: Ah! Piccole voci che correvano..

PELLEGRITI: Non è che ci siamo seduti ad un tavolo e si discuteva, si ragionava su questi fatti.

PUBBLICO MINISTERO: Ma lei Santapaola quando l'ha conosciuto, perchè come lei sa, penso, se ha letto in mandato di cattura per lo meno, le sue

dichiarazioni in proposito sono estremamente contraddittorie perchè lei ha indicato come data della conoscenza di Santapaola un numero imprecisato di anni, dal '76 a seguire all'82.

PELLEGRITI: Ma io a Pippo Santapaola l'ho conosciuto già nel...

PUBBLICO MINISTERO: No, parliamo di Nitto Santapaola.

PELLEGRITI: Ma Nitto l'ho conosciuto dopo appena sono uscito. Pippo l'ho conosciuto nel 76...

PUBBLICO MINISTERO: Pippo Santapaola nel 76 e lei quand'è uscito, perchè francamente non so io?

PELLEGRITI: Nel '79.

PUBBLICO MINISTERO: '79? Quindi ha conosciuto Nitto Santapaola nel '79? Quindi non sono vere tutte quelle dichiarazioni rese ai vari giudici, alla Corte di Assise presieduta dal dottore

Palmegiano ed al giudice Istruttore in cui ha collocato in epoche diverse l'incontro con Nitto Santapaola. E' 79?

PELLEGRITI: Ma io l'ho incontrato nel '79, poi nell'82, in occasione di un discorso che dovevamo fare. L'ho incontrato varie volte, non è che posso dire...

PUBBLICO MINISTERO: Senta lei ha parlato anche di Gerlando Alberti, dicendo di avere avuto droga da lui in tutto questo periodo. Poi le è stato contestato che Alberti era detenuto da moltissimi anni, dal 79, ora credo per l'appunto. Dall'80 grazie avvocato! E quindi non poteva averle dato sostanze stupefacenti, com'è questa cosa?

PELLEGRITI: Guardi io non sono mai andato a Palermo a prendere droga, io mandavo qualcuno dei miei, e la droga che mi portava, veniva dal gruppo di



Gerlando Alberti, dopo (incomp.) Poi
che lui era detenuto non è che...

PUBBLICO MINISTERO: Non è come?

PELLEGRITI: Ma nel momento in cui uno, che
dirigge una organizzazione viene
arrestato, non è che, finisce
l'organizzazione? Qualcuno la deve
pur rappresentare.

PUBBLICO MINISTERO: Ah, quindi aveva lasciato un
vice che lei non sa indicare nella
sostanza?

PELLEGRITI: Ma io sapevo che la droga veniva da
Paccarè (?) poi chi gliela dava al
mio corriere non lo so.

PUBBLICO MINISTERO: Ho capito. Senta, lei ha
parlato anche che poi materialmente
questo omicidio è stato commesso dai
catanesi oppure no?

PELLEGRITI: Ma io...

PUBBLICO MINISTERO: Visto che lei ha detto, prima
ha detto di essere stato incarricato
lei stesso, ora dice che invece non

era vero, che lo ha inventato per rendere più credibile le sue dichiarazioni del relato. In buona sostanza secondo le confidenze che queste persone imprecisate le hanno fatte, poi questo delitto chi lo ha commesso?

PELLEGRITI: Ma, io so che lo hanno commesso persone provenienti da Roma.

PUBBLICO MINISTERO: Persone provenienti da Roma.

PELLEGRITI: Un certo Fioravanti ed un Mangiameli, uno che si chiamava Mangiameli.

PUBBLICO MINISTERO: Fioravanti e Mangiameli. E questo chi glielo ha detto?

PELLEGRITI: Ma si diceva così in giro. In giro nel nostro gruppo naturalmente.

PUBBLICO MINISTERO: Il suo gruppo, è il gruppo dei Adrano? Cioè della malavita di Adrano? Giusto?

PELLEGRITI: Sì.

PUBBLICO MINISTERO: Senta, continuando, e per

l'omicidio Dalla Chiesa? Come lei ricorderà certamente lei ha accusato per l'omicidio di Dalla Chiesa una persona che a quell'epoca era detenuta e quindi non poteva averlo fatto.

PELLEGRITI: A chi ho accusato? Che era detenuto, dell'omicidio Dalla Chiesa?

PUBBLICO MINISTERO: Senta, poi lo vedremo. Volevo dire un'altra cosa. Questo... in uno dei suoi tanti interrogatori lei ha detto che il mandante dell'omicidio Mattarella era l'onorevole Lima. Questo chi glielo ha detto?

PELLEGRITI: Questo le ripeto, me lo aveva detto o Nitto, o mio padre, non mi ricordo con esattezza.

PUBBLICO MINISTERO: Siamo sempre nell'ambito del non ricordo. Lei ha parlato a lungo dei suoi rapporti con Pierluigi Concutelli, che cosa ci può dire in proposito?

PELLEGRITI: Ma io ho detto che innanzitutto eravamo nella stessa sezione. Avevamo fatto parecchie cene insieme con Pierluigi Concutelli, ed in quella occasione mi fece qualche rilevazione.

PUBBLICO MINISTERO: Che cosa le rilevò?

PELLEGRITI: Mi rivelò che l'omicidio Mattarella era stato commesso per favorirlo in una fuga che dovevano fargli effettuare a lui.

PUBBLICO MINISTERO: Dove?

PELLEGRITI: Qui a Palermo.

PUBBLICO MINISTERO: Dal carcere di Palermo.

PELLEGRITI: Dal centro clinico dell'Ucciardone Palermo, non lo so con esattezza.

PUBBLICO MINISTERO: Non sa con esattezza.

PELLEGRITI: Da una clinica, dove lui si doveva ricoverare.

PUBBLICO MINISTERO: Era il centro clinico dell'Ucciardone, era una clinica, era ospedale o che cosa?

PELLEGRITI: Insomma di uno ospedale, di un centro clinico, non lo so con esattezza. Però diceva che lui sì... lo dovevano portare a Palermo per una operazione, non lo so.

PUBBLICO MINISTERO: Ma era detenuto a Palermo o doveva essere portato a Palermo per una operazione...

PELLEGRITI: No, lui era detenuto a Trani. Doveva essere trasferito a Palermo per una operazione, non lo so con esattezza.

PUBBLICO MINISTERO: Ma era malato?

PELLEGRITI: Non lo so se era malato.

PUBBLICO MINISTERO: (Lo Forte) Signor Pellegriti io speravo di darle lettura... desideravo darle lettura di un interrogatorio che lei ha reso al giudice Falcone e che poi ha ritrattato. Si tratta dell'interrogatorio al G.I. di Palermo del 04.10.1989 dopo l'emissione del mandato di cattura

per calunnia, anzi l'interrogatorio avviene il 07.10. Lei testualmente ha dichiarato questo nel corso di questo interrogatorio: "sono veramente dispiaciuto e scontento per quello che ho fatto, ma debbo ammettere assumendone in pieno e da uomo la responsabilità, che ho detto interamente il falso per quanto attiene alle mie dichiarazioni da lei raccolte, prima ancora dal P.M. dottor Mancuso in ordine agli omicidi Mattarella, La Torre, e dalla Chiesa. In realtà se mi si consente le frasi sono rimasto vittima della mia megalomania e mi sono lasciato indurre da Angelo Izzo a riferire dati dei quali non ero assolutamente a conoscenza". Allora prima domanda. Posto che lei nei suoi interrogatori prima al P.M. di Bologna, e poi al Giudice

Istruttore di Palermo, ha riferito una serie di particolari molto dettagliati, sulla sua presunta, prevista partecipazione personale all'omicidio, a notizie attinte direttamente, a notizie sulle armi, ed a notizie sui killer romani, queste notizie particolari che lei stesso dice oggi non sono vere, perchè non gli derivano da conoscenza diretta ma da voci che circolavano nel suo ambiente, queste notizie così dettagliate, le ha inventate lei, per rafforzare come lei diceva pocanzi la credibilità di notizie più vaghe che conosceva, o gliele ha suggerite Angelo Izzo?

PELLEGRITI: No, ma io... quando ritrattai...

PUBBLICO MINISTERO: (Lo Forte) No, mi scusi. La domanda è...

PELLEGRITI: Si... Si...

PUBBLICO MINISTERO: (Lo Forte) Lei ha detto che a

molti di questi particolari che ha riferito non erano veri. Perché li ha inventati per dare maggiore credibilità ad una cosa vera, cioè a notizie sentite da altri. La domanda non è che cosa, perché si è indotto a questa confessione. Se questi particolari che lei stesso dice non esseri, sono frutto della sua invenzione o sono stati suggeriti da Izzo. O l'uno o l'altro, che non fossero veri lo dice lei stesso, che non fosse vero che lei fosse stato incaricato da Pipo Ferrera di partecipare all'omicidio l'ha detto lei per primo. Una serie di particolari di dettaglio non sono veri, e la istruzione ha dimostrato che non sono veri, lei stesso ha potuto leggerlo e potuto convincersene. La domanda è queste: sia pure nell'intento come lei dice,

di dare maggiore credibilità ad una notizia, questi particolari li ha inventati lei o le sono stati suggeriti?

PELLEGRITI: Ma si... particolari ci sono certi particolari magari che li ho inventati io.

PUBBLICO MINISTERO: (Lo Forte) Vediamo quali ha inventato lei e quali le sono... Altri ne sono stati suggeriti?

PELLEGRITI: No, da Izzo ...

PUBBLICO MINISTERO: (Lo Forte) MI scusi per esempio, le notizie sulla partecipazione all'omicidio di terroristi romani, i nomi di Fioravanti e l'altro nome che lei adesso a citato di Mangiameli erano frutto di sua conoscenza personale o le sono stati indicati da Izzo.

PELLEGRITI: Ma no indicati da Izzo no. Magari non so... averli letti da qualche parte, da qualche giornale, questo

non so dirglielo, ma da Izzo non mi furono indicati.

PUBBLICO MINISTERO: (Lo Forte) Quindi è tutto farina del suo sacco?

PELLEGRITI: Sì.

PUBBLICO MINISTERO: (Lo Forte) Ed è tutto inventato?

PELLEGRITI: Ma inventato... io ho detto cose che avevo sentito. Quindi se non...

PUBBLICO MINISTERO: (Lo Forte) Proseguendo in quel suo interrogatorio del 07.10, lei continua...

PELLEGRITI: Ma guardi mi scusi io vorrei far presente una cosa, io ho detto anche delle cose sull'omicidio di Cianciaccio Montalto, così come li ho sentiti dell'omicidio Mattarella, li ho sentiti e li si sono trovati riscontri.

PUBBLICO MINISTERO: (Lo Forte) Mi scusi perchè lei ha accusato Carlo Campanella di avere partecipato all'omicidio del

generale Dalla Chiesa?

PELLEGRITI: Ma perchè sapevo che lui aveva partecipato. Io le dico un'altra cosa, nell'omicidio di Vito Lipari io conosco perfettamente Ciuzzo Ferrara, Mangione Francesco, è imputato lì insieme a me al maxi processo. Conoscevo Franco Romeo, ho solamente scambiato i nomi.

PUBBLICO MINISTERO: (Lo Forte) Quindi lei sapeva che Campanella aveva partecipato al delitto dalla Chiesa?

PELLEGRITI: Io sapevo così.

PUBBLICO MINISTERO: (Lo Forte) E da chi lo aveva saputo?

PELLEGRITI: Ma sì... nel nostro gruppo non c'è niente che non si sapeva.

PUBBLICO MINISTERO: (Lo Forte) Mi scusi. Risulta che Carlo Campanella è stato arrestato nel luglio del 1982, ed era detenuto al momento dell'omicidio del Prefetto Dalla

Chiesa, avvenuto il 03.09.82. Quindi lei sapeva per certo nel suo gruppo che aveva partecipato all'omicidio Dalla Chiesa un Campanella ben conosciuto dal suo gruppo perchè ne faceva parte, che era detenuto in quel periodo?

PELLEGRITI: Ma guardi se io...

PUBBLICO MINISTERO: (Lo Forte) Come faceva... mi scusi... come mai nel suo gruppo, ed in relazione ad una persona che apparteneva al suo gruppo, nel suo gruppo non si sapeva che Carlo Campanella era detenuto? Mi pare una cosa talmente strana, cioè qui non parliamo di gruppi... di "Cosa Nostra" di Palermo, mondo che lei evidentemente non conosce affatto, si parla di una persona di Catania da voi ben conosciuta. Lei diceva avere saputo nel suo gruppo, che Carlo Campanella aveva partecipato



all'omicidio Dalla Chiesa, poteva essere una notizia sbagliata, ma mi sembra inconcepibile che nel suo gruppo, si potesse ignorare che Campanella era stato arrestato nel luglio del 1982. Quindi per caso, voglio dire, lei non può limitarsi a rispondere io lo sapevo! Perché non è possibile che nel suo gruppo glielo abbiano detto. Perché tutte... tutte le cose più sbagliate potevano dirle nel suo gruppo, ma non certo che Campanella era libero il 03.09.1982. Perché non potevano non sapere che era detenuto.

PELLEGRITI: Ma tutte queste cose...

PUBBLICO MINISTERO: (Lo Forte) Ma allora perché lei lo ha accusato?

PELLEGRITI: Ma guardi se io sapevo che era in galera...

PUBBLICO MINISTERO: (Lo Forte) Lei non lo sapeva, ma lei dice di averlo saputo nel suo

gruppo.

PELLEGRITI: Io sapevo in realtà che lui aveva partecipato all'omicidio dalla Chiesa.

PUBBLICO MINISTERO: (Lo Forte) Ma chi glielo aveva detto?

PELLEGRITI: Ma io guardi, innanzitutto tutte queste inesattezze, dimostrano...

PUBBLICO MINISTERO: (Lo Forte) Non è una inesattezza, mi scusi, è molto più grave, perchè si tratta di un fatto... innanzitutto cerchi di ricordare su questo particolare, chi del suo gruppo come mai lei era così convinto che Campanella avesse partecipato a questo omicidio e chi glielo aveva detto.

PELLEGRITI: Guardi io chi me lo aveva detto non posso ricordare chi me lo aveva detto.

PUBBLICO MINISTERO: (Lo Forte) Pellegriti lei si rende conto di una cosa? Che su



tutta una serie di omicidi gravissimi, di omicidi così detti eccellenti, l'omicidio del Generale Dalla Chiesa, l'omicidio del Presidente della Regione Mattarella, l'omicidio del segretario del partito comunista Pio La Torre, lei si rende conto che sostiene di sapere delle cose ma non è mai in grado né di indicare, chi gliele ha dette, parla genericamente di discorsi che avvenivano all'interno del suo gruppo.

DIFESA: (incomp.)

PUBBLICO MINISTERO: (Lo Forte) Io vorrei capire, questa evidentemente non credo e qui lo ripeto, mi sembra che sia ovvio per tutti che di questi fatti così gravi, fatti addirittura sconosciuti nelle loro motivazioni ai componenti di "Cosa Nostra", mi sembra inconcepibile che se ne parlasse in

maniera talmente scanzonata e talmente come fatti così privi di importanza nel corso di riunioni così... di cui lei non è in grado neanche.... aperte, di cui lei non è in grado di indicare nè il luogo, nè le circostanze, nè le date, nè i componenti. Cioè quando lei mi scusi, anche con la sua cultura, quando lei apprende.... se lei avesse appreso realmente delle notizie su omicidi così gravi, dell'omicidio Dalla Chiesa, e di questi omicidi, sono omicidi che hanno scosso... gravemente l'opinione pubblica di tutta la Nazione e di tutto il mondo, dico lei attende delle notizie così gravi su questi omicidi e non è in grado di ricordare chi gliele ha dette?

PELLEGRITI: Ma guardi io... quando ho fatto queste dichiarazioni, anche nel mio



piccolo credevo di dare un contributo alla giustizia.

PUBBLICO MINISTERO: (Lo Forte) Ma il contributo è sempre... anzi se lei lo può dare oggi, noi siamo disponibili ad accettarlo, e questo è il nostro sforzo. Quindi siccome contributo significa dire cose vere, e precise, ci dica il vero. Ci dica da chi ha saputo queste notizie. Non può dirci le ho sapute vagamente discutendone nel mio ambiente. Non sono notizie così prove di importanza che... perchè una cosa del genere lei potrebbe dirla, se lei potrebbe anche dirmi, Pippo Ferrera era notorio che trafficava in droga. Questo è un tipo di notizia che si può... in relazione alla quale appare logico dire che era... si sapeva nell'ambiente. Anche se non avrebbe valore dal punto di vista



probatorio. Ma chi sono gli esecutori ed i mandanti dell'omicidio Mattarella o dell'omicidio La Torre non è cosa di cui si discute come al caffè. Lei lo deve capire questo, quindi su questo lei se vuole dare realmente un contributo alla giustizia e noi siamo disponibili a raccogliere tutti i contributi possibili per fare la maggior luce su questi gravissimi fatti, lei ci deve aiutare essendo più preciso.

PELLEGRITI: Guardi più preciso come posso essere se io ... sentivo delle voci così... Poi messi tutti insieme ho cercato di dare questo contributo dichiarandoli alla giustizia.

PUBBLICO MINISTERO: (Lo Forte) Allora, io continuo a leggere l'interrogatorio che lei ha reso al giudice Falcone. Lei ha detto: Ai giudici di Catania io ho



riferito realmente i fatti a mia conoscenza ed anzi tramite lei vorrei che i giudici di Catania venissero ad interrogarmi al più presto affinché io possa puntualizzare qualche cosa in ordine alle dichiarazioni da me fatte adesso. Perché con i giudici di Catania non aveva mai parlato di questi fatti?

PELLEGRITI: Appunto perchè credevo che...

PUBBLICO MINISTERO: (Lo Forte) Lei con quali giudici ha iniziato la sua collaborazione con la giustizia?

PELLEGRITI: Non con quelli di Bologna, con quelli di Catania.

PUBBLICO MINISTERO: (Lo Forte) Con i giudici di Catania. Quindi lei ha istaurato un rapporto di fiducia con i giudici di Catania? E' chiaro che lei ha avuto, come noi crediamo senz'altro un pentimento, adesso ed anche sappiamo

e questo ci fa piacere che professa una professione religiosa, e sta studiando. Tutto questo ci fa senz'altro piacere perchè lo ha sottratto al mondo criminale. Voglio dire, lei ha compiuto una scelta di vita e sappiamo benissimo tutti per esperienza che questo comporta, questo pentimento nel quale noi crediamo, comporta una istaurazione di un grande rapporto di fiducia con gli organi di polizia, magari prima e soprattutto con i magistrati con i quali si inizia il rapporto di collaborazione. Sul piano logico quindi, se lei avesse... sembra logico pensare che notizie così importanti lei avrebbe dovuto logicamente riferirle ai giudici di Catania, con i quali aveva istaurato un rapporto di collaborazione, e nei quali nutriva

fiducia e non si comprende perchè vada per primo a riferirle ai giudici che non conosce. E' giusto dopo essersi trovato nel carcere di Alessandria in compagnia di Angelo Izzo. Questa è la domanda che noi le poniamo. Quindi perchè non ha pensato di rivolgersi...

PELLEGRITI: Ma io le dico...

PUBBLICO MINISTERO: (Lo Forte) Io non dico perchè non ha pensato di rivolgersi al giudice competente di Palermo, perchè il problema della competenza può esserle sfuggito, ma mi sembra logico chiederle perchè non ha pensato di parlare con i giudici di Catania.

PELLEGRITI: Ma perchè appunto credevo che... credevo di cacciarmi in guai grossi, non volevo...

PUBBLICO MINISTERO: (Lo Forte) Mi scusi e perchè temeva guai grossi derivanti dal

fatto di parlare per la prima volta sui rapporti tra mafia e politica in relazione...

PELLEGRITI: Ma no, siccome giustamente si sapeva... io avevo sapevo che c'era questo personaggio politico in ... intramato in questa storia di Mattarella, e non volevo parlarne, poi quando ne parlai con Izzo, Izzo si mise come una pulce all'orecchio e fece sì che io le rilevassi...

PUBBLICO MINISTERO: (Lo Forte) Quindi lei si è fidato di Izzo, più di quanto si fidasse dei giudici di Catania?

PELLEGRITI: Ma non è... non è una questione di fidarsi o meno, io non ne volevo parlare con nessuno. Poi...

PUBBLICO MINISTERO: (Lo Forte) Ma mi scusi lei ha dichiarato al giudice istruttore Falcone: tutto è avvenuto qui, nel carcere di Alessandria dove ho trovato Angelo Izzo, già dopo circa

una settimana dal mio arrivo essendo entrato in confidenza abbiamo parlato dei nostri casi giudiziari. Questo lo conferma?

PELLEGRITI: Si questo l'ho detto.

PUBBLICO MINISTERO: (Lo Forte) In quel periodo nei giornali venivano riportate notizie sulle indagini concernenti l'omicidio Mattarella e così Izzo mi fece sorgere l'idea di poter riferire all'autorità giudiziaria una serie di circostanze come se fossero state a mia diretta conoscenza. Questo lo conferma?

PELLEGRITI: Si. Si l'ho detto.

PUBBLICO MINISTERO: (Lo Forte) Non che l'ha detto. E' la verità questa?

PELLEGRITI: Si. No, l'ho detto nella mia ritrattazione.

PUBBLICO MINISTERO: (Lo Forte) Si, ma voglio dire non è vero allora questo?

PELLEGRITI: Ma guardi quando il fatto degli

articoli del giornale è vero perchè
ci trovammo a discutere appunto...

PUBBLICO MINISTERO: (Lo Forte) Ma è vero il fatto
dei giornali, non è vero che l'idea
gliela fece sorgere Izzo?

PELLEGRITI: No, assolutamente. Lui... l'unica
cosa...

PUBBLICO MINISTERO: (Lo Forte) Fu lei a parlare
con Izzo.

PELLEGRITI: Gli ho detto che appunto io sapevo
qualche cosa in relazione...

PUBBLICO MINISTERO: (Lo Forte) Quante cose su che
cosa?

PELLEGRITI: Sulle armi, dell'omicidio Mattarella.

PUBBLICO MINISTERO: (Lo Forte) Sì, ed Izzo che
cosa le disse?

PELLEGRITI: Izzo l'unica cosa che mi disse, mi
stimolò a riferirle ad un giudice.

PUBBLICO MINISTERO: (Lo Forte) In realtà lei
continua: anch'io inizialmente,
questo lei lo dice, ho avuto la mia
parte di torto perchè gli fece

credere con cenni ed allusioni che sapevo qualche cosa sull'omicidio in questione con riferimento soprattutto alle armi usate. Tuttavia, e questo è vero perchè lei parlò di questa cosa... tuttavia i particolari da me riferiti, i particolari da me riferiti non sono farina del mio sacco, bensì frutto dei colloqui da me avuto con Izzo. Infatti io nulla sapevo, nè della banda della "Magliana" nè di Fioravanti, nè di Mangiameli. Questo è vero o no?

PELLEGRITI: Ma guardi io... siccome ci furono parecchie discussioni con Angelo Izzo, può anche darsi che qualche parola... la ho assimilata da quel... dalle sue parole non le...

PUBBLICO MINISTERO: (Lo Forte) Chi erano i componenti della banda della "magliana"?



PELLEGRITI: Ma non so chi erano con esattezza i componenti. So che erano personaggi legati a terrorismo nero e cose varie.

PUBBLICO MINISTERO: (Lo Forte) Terrorismo nero? E perchè si chiamava banda delle "Magliana"?

PELLEGRITI: Ma credo perchè operavano nella zona della "Magliana" non lo so con esatte...

PUBBLICO MINISTERO: (Lo Forte) Era una banda soltanto o era un insieme di più organizzazioni?

PELLEGRITI: Non so non è che io... non lo so con esattezza.

PUBBLICO MINISTERO: (Lo Forte) Lei conosce qualche nome di qualche componente o esponente di rilievo della banda della "Magliana"?

PELLEGRITI: No, no assolutamente. Guardi io...

PUBBLICO MINISTERO: (Lo Forte) Lei sapeva se qualcuno di questi componenti fosse



in rapporto con qualche esponente della mafia siciliana?

PELLEGRITI: Io l'unica cosa che so...

PUBBLICO MINISTERO: (Lo Forte) Ecco questo...

PELLEGRITI: Che Concutelli mi parlava... Concutelli mi parlò di questa banda della "Magliana" sapevo che lui aveva dei rapporti con personaggi di Palermo, però non so... non so altro.

PUBBLICO MINISTERO: (Lo Forte) Concutelli le parlò della banda della "Magliana" e che cosa le disse?

PELLEGRITI: Ma così non ricordo perfettamente, però lui ne parlava sempre di questa banda della "Magliana".

PUBBLICO MINISTERO: (Lo Forte) In che termine ne parlava? Era collegato anche lui con la banda della "magliana"?

PELLEGRITI: Non mi ricordo con esattezza.

PUBBLICO MINISTERO: (Lo Forte) Ma lei non ricorda nulla al di là delle parole più...

Concutelli le parlò della banda della "magliana" non le fece nessun nome che lei ricordi?

PELLEGRITI: No. Ossia questa banda della "Magliana" era diventata talmente nota, se ne parlava sempre, ma nomi...

PUBBLICO MINISTERO: (Lo Forte) Ma se ne parlava in che ambiente se ne parlava?

PELLEGRITI: Ma Concutelli... Concutelli era un tipo che parlava dalla mattina alla sera, e non lo dico io, lo dicevano tutti i carcerati.

PUBBLICO MINISTERO: (Lo Forte) Izzo parlò della banda della "Magliana"?

PELLEGRITI: Credo di sì. Sì, credo che me ne parlò anche lui...

PUBBLICO MINISTERO: (Lo Forte) Siccome a noi risulta e questo è pacifico perchè lo ha detto anche Izzo e risulta anche dai precedenti giudiziari di Izzo, che Izzo era originariamente,



fu in rapporti con esponenti di rilievo della banda della "magliana". Izzo le fece qualche nome, le spiegò quanto meno, visto che lei diceva di aver sentito parlare di questa banda da Concutelli, le spiegò di che cosa si trattava?

PELLEGRITI: No guardi io sapevo solo questa banda della "magliana" così come mi fu riferito da Concutelli che faceva rapine e cose varie... Non so...

PUBBLICO MINISTERO: (Lo Forte) Le disse qualche cosa su Valerio Fioravanti?

PELLEGRITI: No su Valerio Fioravanti sapevo così quando... me ne parlò Izzo, però senza...

PUBBLICO MINISTERO: (Lo Forte) Sì ma che fosse stato Fioravanti a partecipare all'omicidio lei lo aveva saputo prima?

PELLEGRITI: Lei sta parlando di Fioravanti

Valerio?

PUBBLICO MINISTERO: (Lo Forte) Si.

PELLEGRITI: No, io avevo capito Fioravanti
l'altro, il collaborante.

PUBBLICO MINISTERO: (Lo Forte) Valerio parla,
Valerio Fioravanti.

PELLEGRITI: Si, dopo penso che anche con Izzo ci
fu questo discorso di Valerio...

PUBBLICO MINISTERO: (Lo Forte) Ma che l'omicidio
fosse stato materialmente commesso
da Valerio...

PELLEGRITI: Questo lo avevo saputo io prima
ancora di arrivare ad Alessandria.
Io lo sapevo prima che venisse
arrestato.

PUBBLICO MINISTERO: (Lo Forte) E chi glielo aveva
detto?

PELLEGRITI: Ma non mi ricordo con esattezza da
chi l'ho saputo. Io sapevo
addirittura che era stato Valerio e
Mangiameli, ad uccidere il
Mattarella.

PUBBLICO MINISTERO: (Lo Forte) Ed allora perchè nell'interrogatorio al giudice Falcone lei dice: nulla sapevo nè della banda ...

PELLEGRITI: Gli spiego io, siccome quando ritrattai, quando subito, appena... dopo aver fatto le dichiarazioni, dietro l'angolo mi aspettava un mandato di cattura. Allora mi sono sentito tra le acque, con l'acqua alla gola. Poi ho sentito parlare che Izzo aveva imbeccato un'altra persona un tale Lo Puzzo e così mi sono aggrappato ad Izzo. Ma in realtà...

PUBBLICO MINISTERO: (Lo Forte) Scusi lei ha sentito dire che Izzo aveva imbeccato un certo LO Puzzo?

PELLEGRITI: Un certo Lo Puzzo...

PUBBLICO MINISTERO: (Lo Forte) Si lo conosciamo... e da chi l'ha sentito?

PELLEGRITI: Ma l'ho sentito lì nell... così l'ho

captato mentre ne discutevano
nell'ufficio in cui fui interrogato.

PUBBLICO MINISTERO: (Lo Forte) E chi c'era in
questo ufficio?

PELLEGRITI: C'era il dottore Falcone ed il
dottore Giammanco.

PUBBLICO MINISTERO: E parlavano loro di questo...

PELLEGRITI: Ma siccome si erano messi in
disparte, ed ho sentito che
parlavano di questo LO Puzzo.

PUBBLICO MINISTERO: (Lo Forte) Mi scusi per
convincermi Izzo, mi disse tra
l'altro di non preoccuparmi perchè
egli era già riuscito ad orientare
bene le dichiarazioni di una sua
amica, tale Gabriella. Si ricorda
questa frase che lei ha detto?

PELLEGRITI: Si l'ho detto, ma questo è una cosa
che ho messo su io senza alcun...

PUBBLICO MINISTERO: (Lo Forte) Lei mi scusi questo
interrogatorio, ha parlato, ha detto
che Izzo aveva orientato le

dichiarazioni di una sua amica. Qui non si parla di Lo Puzzo, si parla di una certa Gabriella. A che cosa faceva riferimento con questa affermazione?

PELLEGRITI: Ma io siccome avevo sentito una Gabriella, non so come si chiama con esattezza, magari ho confuso il nome non mi ricordo che... insomma qualche cosa così senza alcun valore...

PUBBLICO MINISTERO: (Lo Forte) Allora prima di... lei perchè ha ritrattato ed ha detto che si era inventato tutto in parte...

PELLEGRITI: HO ritrattato perchè ho capito di essermi cacciato in cose più grosse di me.

PUBBLICO MINISTERO: (Lo Forte) Allora io vorrei cominciare con una... non è una questione di cose più grosse... lei nei suoi precedenti interrogatori

aveva detto tutta una serie di circostanze. Le possiamo esaminare una per una. Perché sostanzialmente la verità lei l'avrebbe detta prima e non l'avrebbe detta dopo. E cominciamola ad esaminare una per una. La prima... una cosa che lei dice innanzitutto è che sarebbe stato Bontade a chiedere a Nitto Santapaola, di partecipare all'omicidio. Questa cosa, questa notizia che Bontade avrebbe chiesto a Nitto Santapaola di partecipare all'omicidio è una notizia vera o falsa?

PELLEGRITI: No, questa è vera.

PUBBLICO MINISTERO: (Lo Forte) E da chi l'ha saputa?

PELLEGRITI: Ma guardi io voglio dire una cosa. Quella voci che io sentivo così poi io li trasformavo come se

PUBBLICO MINISTERO: (Lo Forte) Ma è mai possibile

che tutti questi particolari così dettagliati lei faccia riferimento sempre a delle voci indistinte?

PELLEGRITI: Ma guardi io le voglio chiarire una cosa. Io quando venni a conoscenza di questi fatti, io sapevo che Mattarella, disturbava gli imprenditori di Catania e così si costruì tutto il discorso...

PUBBLICO MINISTERO: (Lo Forte) Quindi l'unica cosa che lei senti dire qual'era? Mi spiega che cosa senti?

PELLEGRITI: Io sentivo che Mattarella disturbava gli imprenditori di Catania che aspiravano ad appalti nel palermitano.

PUBBLICO MINISTERO: (Lo Forte) Questo! E da chi lo senti dire?

PELLEGRITI: O da Nitto, non mi ricordo con esattezza da chi l'ho sentito. perchè non è che ci siamo riuniti appositamente per discutere il fatto



02490

di Mattarella, no!

PUBBLICO MINISTERO: (Lo Forte) Quindi lei...

Fine nastro registrato.

U. - esse forte

A